

Cercelletta: noi lottavamo per l'assistenza ospedaliera, loro continuavano a percepire l'indennità di risultato. L'Azienda: a giugno conguaglio per tutti

Stipendi, i medici smentiscono i clinici

Dura reazione dell'Intersindacale dopo la protesta degli universitari per i tagli

di LUANA DE FRANCISCO

Il problema delle indennità di risultato non pagate ai medici del "Santa Maria della Misericordia" esiste eccome. Ma interessa gli stipendi di tutti i camici bianchi e non soltanto di quelli dell'ex Policlinico. All'indomani della denuncia lanciata da uno dei circa 150 clinici dell'Azienda unica, in professor Carlo Alberto Beltrami, la reazione

dei colleghi ospedalieri arriva come una saetta. «Le mezze verità non ci piacciono - tuona Sergio Cercelletta, a nome dell'Intersindacale medica -. Nel 2007, mentre noi lottavamo per la tutela dell'assistenza in ospedale, gli unici che hanno continuato a percepire gli anticipi mensili sono stati proprio gli ex-universitari».

Sollevato il coperchio su uno dei "contenziosi" in piedi già dai tempi della direzione Bresadola (l'occasione è venuta l'altro giorno, durante l'assemblea organizzata in università con i due candidati rettorie dell'ateneo friulano), i sindacati dei medici dell'Azienda ospedaliero-universitaria non ci stanno proprio ad assistere in silenzio alle proteste mosse dai colleghi dell'ex Policlinico. Soprattutto perché, spiegano, se qualcuno ci ha rimesso quelli sono stati proprio loro.

«Fino a qualche mese fa - spiega Cercelletta -, la nostra azione era principalmente rivolta alla risoluzione dei "buchi" assistenziali che la precedente amministrazione si rifiutava di riconoscere e affrontare. Le questioni economiche legate ai nostri stipendi erano state messe in secondo piano, proprio perché considerate meno urgenti rispetto alle risposte sanitarie che dovevamo garantire alla popolazione». Una scelta "strategica", dunque, quella operata dall'Intersindacale che, oltre a muoversi «nell'interesse di tutti», alla fine sembrò premia-

re gli sforzi spesi anche nei confronti della Regione. «Forse - afferma Cercelletta - i colleghi dell'ex Policlinico dimenticano che quella battaglia ci ha permesso di ottenere l'impegno dell'allora assessore Beltrame a trovare risorse economiche con le quali rendere omogenei tanto i fondi di risultato, che per gli ex-universitari sono molto più elevati dei nostri, quanto quelli del fondo di posizione, che sono invece più consistenti per gli ex-ospedalieri».

Se "sperequazione" vi fu, invece, quella riguardò proprio le cosiddette indennità di risultato (quelle attinte dal fondo annualmente destinato a "premiare" i lavoratori in relazione ai risultati conseguiti). «Pur in assenza di un accordo sindacale sulla retribuzione del risultato - continua Cercelletta -, nel 2007 la direzione di allora decise in modo unilaterale di continuare a pagare soltanto gli anticipi mensili dell'ex Policlinico (stando ai diretti interessati, circa 700 euro per gli ex universitari e 250 per gli ex ospedalieri, ndr). Diversamente dagli ex-ospedalieri - aggiunge -, che fino allo

scorso febbraio non hanno visto nemmeno un centesimo degli anticipi del 2007». Per gli uni e per gli altri, comunque, il conguaglio dovrebbe arrivare in giugno. Non prima, però, di conoscere l'esito della verifica degli obiettivi affidata come di consueto a un Nucleo di valutazione aziendale.

A fare ordine nella materia è la stessa direzione. «Per il 2007 - afferma il direttore sanitario, Fabrizio Fontana -, l'Azienda ha erogato mensilmente acconti nei limiti di quanto consentito e per il saldo si attende la verifica degli obiettivi. Quanto al 2008, potranno essere ripristinati gli acconti solo ad avvenuta stipula dell'accordo sindacale che definisce le regole e i criteri per il collegamento della retribuzione di risultato con gli obiettivi aziendali». E a proposito dei tavoli di confronto, Cercelletta ha ricordato ai clinici che lamentavano «la mancanza di una rappresentanza sindacale» come «non esista un sindacato degli universitari e uno degli ospedalieri, ma soltanto un sindacato dei lavoratori. Ed è in quello - ha concluso - che devono confluire».